

MURI E PONTI STESSI MATERIALI



Convegno di studi

Venerdì 20 ottobre 2017
Goethe-Institut Turin
piazza San Carlo 206,
Torino



Banksy

Lavorare sui testi

Mario Ambel, direttore di "insegnare", rivista del Cidi



**Se ci laviamo le (nostre) mani del
Se non ci schieriamo nel**

conflitto fra

**chi ha il potere e chi non ha potere
potenti e impotenti / umili /deboli
oppressori e oppressi**

**stiamo / parteggiamo / ci schieriamo
dalla parte dei potenti.**

**Non siamo/ restiamo / possiamo dirci
neutrali.**



**Se ci laviamo le mani del conflitto
fra potenti e oppressi siamo dalla
parte dei potenti, non possiamo
dirci neutrali.**

**Non schierarsi nello scontro fra
oppressori e oppressi non significa
restare neutrali, ma stare dalla parte
degli oppressori.**

**La neutralità è la scelta ipocrita di chi
sta dalla parte del più forte.**

**Se non ci schieriamo nel conflitto fra
chi ha potere e chi non ne ha
parteggiamo dalla parte dei potenti.
Non restiamo neutrali**



Riscritture e ..



scelte soggettive (overture)



**testualità/ procedure di manipolazione testuale
intertestualità / transcodificazione**



frammenti di buona scuola (quella vera)



incontro con l'altro / con l'alterità (epilogo)



Riscritture e ..



**testualità/ procedure di manipolazione testuale
intertestualità / transcodificazione**

... le riscritture e le manipolazioni intertestuali come progetto di ELD



**riscrittura: attività cognitiva, linguistica,
testuale e culturale che consente di passare
da un testo A a un testo B... manipolando ...**

idee generali e scelte pragmatiche

**successione delle parti
e degli argomenti**

**parole e frasi del testo portatrici di
significato e di senso**

Testo A

Testo B

in modi e con finalità diverse...



Riuso

... per riscrivere si può assumere un testo A come ...

Comprensione

BASE

da parafrasare

da sintetizzare

da ampliare

da sommare

da integrare

MATERIA

da tradurre

da variare

da trasporre

da trasformare

da transcodificare

FONTE

da selezionare

da citare

ANTECEDENTE

cui reagire

cui rispondere

MODELLO

da applicare

da imitare

da parodiare

SPUNTO

da svolgere

OGGETTO

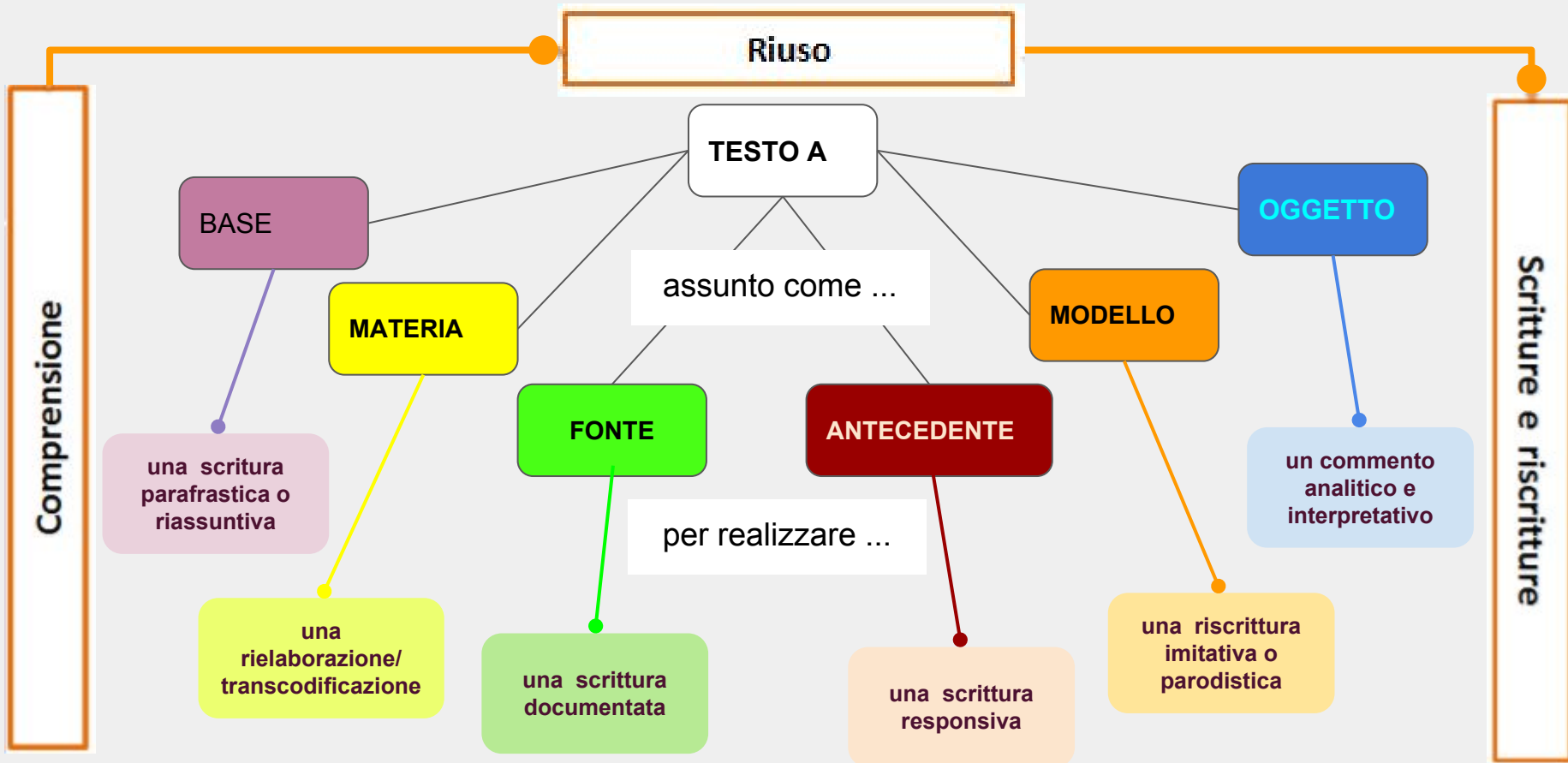
da analizzare

da interpretare

da annotare

da commentare

Scritture e riscritture





Riuso

Comprensione

Comprensione generale non orientata
Comprensione libera orientata alla fruizione
Comprensione analitica orientata all'imitazione
Comprensione analitica orientata al commento
Comprensione selettiva orientata alla scrittura documentata
Comprensione "disciplinare" orientata allo studio

- trasformazioni linguistiche e testuali
- selezione parti utili sulla base di ipotesi e utilizzo coerente nel proprio testo
- stesura di parafrasi riassuntiva o interpretativa
- selezione di argomenti da sostenere o confutare
- assimilazione e applicazione di modello strutturale e/o stilistico

TRANSCODIFICA
IMITAZIONE
RISPOSTA
ANALISI E COMMENTO
SCRITTURA DOCUMENTATA
STUDIO

Scritture e riscritture



Ad uno sguardo appena un poco accorto, non può sfuggire che il termine "ri-scrittura" ha una natura profondamente ambigua, la cui prima manifestazione (forse la più intrigante) è l'intima contraddizione che in sé racchiude. Questa, però, non tanto va cercata nel secondo dei due elementi che compongono il *corpo* della parola, quanto in quella minuscola particella "ri" che la grammatica designa come prefisso. È in essa che si annida, letteralmente in modo equivoco, sia la dimensione del nuovo che del ritorno indietro.



Riscritture e ..

frammenti di scuola buona (quella vera)



1989. DIECI STORIE
PER ATTRAVERSARE I MURI
Illustrate da Henning Wagenbreth
A cura di Michael Reynolds

Cidi
TORINO

Un libro, una mostra e un film, in collaborazione con il Goethe Institut Turin
per ragionare sui *muri* (di ieri e di oggi)

... una comunità educante e docenti professionisti riflessivi







C'era un uomo che non amava affatto il proprio lavoro, perciò, quando fu ormai certo che a breve l'avrebbe perso, malgrado tutto si sentì contento.

Non amava il proprio lavoro perché gli sembrava insensato. Non lo portava da nessuna parte, non gli fruttava nessun guadagno concreto, non gli procurava gioia, non ne cavava nulla. Consisteva infatti nel girare per le montagne (a volte anche in motocicletta) e nel cercare tutto quanto apparisse sospetto. In questo consisteva il suo lavoro, nel pattugliare la frontiera. Era una guardia di confine.

La frontiera qui era abbastanza illusoria - tagliava a metà un ruscello, correva per un pendio ripido, talvolta girava intorno a una cima e scavava tra i giovani abeti solchi sui quali si pavoneggiavano i bianchi paletti di confine. La guardia rifletteva spesso sui costi di manutenzione di quel confine, che su tutte le carte è raffigurato da una linea tratteggiata, cosa che non dà certo conto dell'assurdità del taglio degli alberi, della falciatura dell'erba, dell'imbiancatura annuale dei paletti.



	Media	Media
Olga Tokarczuk <i>L'uomo che non amava il proprio lavoro</i>		Tra analisi interpretativa e fonte di informazione
Analisi <ul style="list-style-type: none"> - della struttura narrativa <ul style="list-style-type: none"> - Situazione iniziale - Rottura dell'equilibrio/disequilibrio iniziale - Sviluppo - Nuovo equilibrio / Lieto fine - degli attacchi temporali delle singole sequenze e dei tempi verbali - significato simbolico della rottura del “disequilibrio” iniziale e del nuovo equilibrio finale 		
		© ambel 2016

Tornando al posto di guardia, camminava a passo veloce sul bordo della strada asfaltata e Bruno gli trotterellava accanto, senza il guinzaglio e la museruola regolamentare. La guardia si sentiva il cuore leggero e fino a quel momento non aveva ancora mai avuto l'impressione così netta di poter amare il proprio lavoro.

Il sole era passato ormai da un pezzo dall'altra parte e tingeva lentamente di arancione il pomeriggio autunnale. Se si affrettarono, l'uomo e il cane, faranno ancora in tempo per la partita.



1. Chi è il protagonista del racconto? Che lavoro fa?
2. Perché quell'uomo non amava il proprio lavoro?
3. Chi è Bruno?
4. Secondo te dove si svolge la vicenda raccontata?
5. Cosa pensa il protagonista delle frontiere?
6. L'uomo fa alcuni esempi di animali che non rispettano la linea di frontiera. Quali?
7. Cosa faceva l'uomo quando incontrava qualcuno che non rispettava la linea di confine?
8. Quando accade la vicenda narrata?
9. Perché quella mattina l'uomo era allegro?
10. Quale corso aveva seguito quell'uomo per il suo lavoro?
11. Chi incontrò quel giorno nel bosco?
12. Come sono descritte le persone?
13. Cosa avrebbe dovuto fare in questo caso secondo le istruzioni che aveva ricevuto?
14. Cosa decide di fare con quelle persone?
15. Ad un certo punto una delle persone chiede al protagonista: "Siamo nell'Unione?". Cosa s'intende per Unione?
16. Cosa volevano fare quelle persone?
17. Qual è il gesto finale con cui il protagonista si congeda da quelle persone? Che significato può avere?
18. Alla fine del racconto l'uomo cambia idea rispetto al suo lavoro, perché?
19. Prova ora a costruire lo schema narrativo del racconto.

la riflessione sulle domande di comprensione e sulla differenza fra apprendimenti e verifica ...

Ho scorso le domande. Non sono poche, ma certamente colgono, di ogni passaggio del testo, il o un nodo cruciale.

Diciamo che seguono lo sviluppo del testo passo passo, sollecitando l'attenzione su ciò che vale la pena capire per procedere.

In tal senso sono più sollecitazioni alla giusta comprensione che verifica della comprensione avvenuta. A posteriori è un po' faticoso ritornare su tutti quegli aspetti e rifare i ragionamenti che andavano fatti via via.

In altri termini sono più sollecitazioni che rinforzino il "processo" che domande di verifica del "prodotto"

(m.a.)

E in tal senso, grazie a te dell'inoltro. Le userò, penso, come esempio di buone domande da fare più "durante" che "dopo".

(l.g.)

Attività di comprensione:

Ad ogni gruppo viene consegnato il testo del racconto ascoltato e le seguenti domande di comprensione:

Dopo aver riletto il racconto rispondete sul foglio alle seguenti domande:

- a. Qual è il lavoro dell'uomo? In che cosa consiste?
- b. All'inizio della storia l'uomo ama il proprio lavoro? Perché?
- c. Cosa vuole dire secondo voi la frase: “Le frontiere sono state pensate per gli uomini, non per gli animali”?
- d. Appena la guardia scorge le sei persone le definisce “irregolari, emigrati o immigrati clandestini, fuggiaschi, vagabondi, delinquenti”. Una frase del testo ci fa poi capire che il suo atteggiamento nei loro confronti sta cambiando. Quale?
- e. Alla fine della storia l'uomo è contento del proprio lavoro? Perché? Da cosa lo capisci? Cosa è cambiato rispetto all'inizio della storia?

la riflessione sulle domande di comprensione e sulla differenza fra apprendimenti e verifica ...

Ho visto le tue domande.

Mi sembrano mirate e coerenti. Certo non facili anche perché pongono impegnativi problemi di stesura delle risposte, ma colgono gli aspetti centrali del testo e dei suoi significati. Non le cambierei.

Se ti sembrano troppe puoi togliere la c. anche se affronta un aspetto importante, anche come tipologia di risposte: il commento a frase. In tal senso sono certamente domande da verificare anche se possono anche accrescere i meccanismi di comprensione.

Non sono facili, però. Ne farei una valutazione molto leggera e più colloquiale che quantitativa... (m.a.)



Le rielaborazioni del testo ...

Il racconto di Olga Tokarczuk *L'uomo che non amava il proprio lavoro* è narrato dal punto di vista di una guardia di frontiera che non ama ciò che fa fino al giorno in cui aiuta dei migranti ad attraversare il confine.

I ragazzi, lavorando a gruppi, hanno riscritto il racconto dal punto di vista degli altri personaggi dando ad ognuno di loro un nome, un volto e una storia. Sono così nati Swami (la madre), Luke (il padre), Adelaide e Lyla (le bambine), Alex (il lattante) e Bruno (il cane della guardia).

Di ogni personaggio hanno poi disegnato il ritratto e alcune scene legate alla sua vita quotidiana e all'esperienza vissuta.

Scuola secondaria di primo grado Martiri della Resistenza
Classe Prima B/ docenti: Claudia Dogliani e Giuseppe Figliuzzi



Scuola primaria Don Milani
Classi Quinta A e Quinta B/ docenti: Luisa Girardi e Gina Nuzzo



le relazioni intertestuali e intermediali (e interculturali)...

I ragazzi, lavorando a gruppi, sono partiti dal racconto *Dal muro alle stelle* di Elia Barcelò e hanno cercato di dare una risposta all'interrogativo finale di come si possano "abbattere i muri e costruire ponti" fra le persone.

Il tema dei muri parte dalla storia di Creta e Micene, con le mura ciclopiche e la leggenda del Minotauro, per arrivare all'attualità della storia del tempo presente.

Il muro che separa oggi la fortezza Europa dai migranti diventa il simbolo di separazione, ma anche una sfida, un ostacolo da superare.

Il mondo che circonda gli allievi è fatto di carte geografiche colorate, colle, forbici, gomme per cancellare, zaini trolley pesanti come mattoni, ma che possono anche diventare dei ponti levatoi unendo i manici estraibili.

Utilizzando materiale scolastico, gli alunni hanno messo in scena i muri e le possibilità di valicarli all'interno del proprio ambiente di vita, fatto di paghette settimanali, letture di "Topolino" e videogiochi.

Istituto Comprensivo Nichelino III / Torino
Scuola secondaria di primo grado Martiri della Resistenza
Classe Prima G /docenti :Carmela Fortugno e Silvana li Pira





la pluralità dei punti di vista ...

Il racconto *Dal muro alle stelle* di Elia Barcelò narra di un gruppo di bambini chiamati a partecipare alla cerimonia interplanetaria per l'annessione del pianeta Terra alla grande Ekumene, che sancisce la fine dell'era della paura e della divisione e l'inizio di una stagione di inclusione e apertura interplanetaria. Finito il discorso tuttavia i bambini, rimasti soli, si confidano su quanto, in realtà, diffidino di questi alieni così diversi da loro.

A partire dal testo della Barcelò, i ragazzi, lavorando a gruppi, hanno riscritto il racconto attraverso i punti di vista di cinque personaggi (la maestra, un bambino, il Delegato del pianeta Terra, il Delegato dei mondi, un alieno che partecipa alla cerimonia). Hanno riflettuto sui concetti di “barriera”, di “ghetto” e di “periferia” e contestualmente hanno dato una rappresentazione grafica ai loro personaggi.

Mentre sono perso nei miei pensieri, la maestra mi chiama: tocca a me. Riesco a dire la mia parte senza intoppi, però i miei compagni continuano a prendermi in giro. Devo trovare un modo perché la finiscano. Allora inizio a dire che questi alieni sono davvero bruttissimi. Gli altri ridono e mi lanciano degli sguardi complici. Pare che stia funzionando. Forse sono riuscito a farmi accettare.





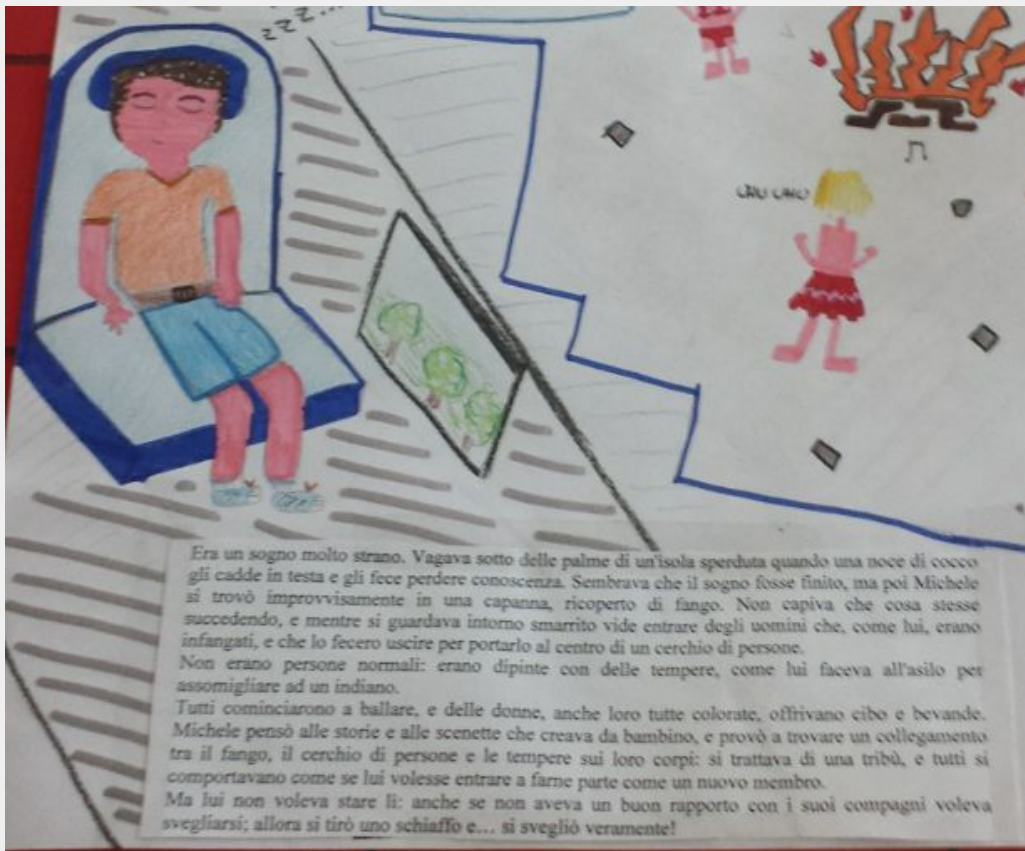
la rivisitazione personale del tema ...

Il lavoro sui muri si è sviluppato, nell'ambito del programma di storia e narrativa, segnando tappe che hanno caratterizzato l'intero anno scolastico. La prima ha riguardato le preconoscenze e le interpretazioni soggettive della parola "muro". La discussione che ne è seguita ha riguardato sia gli aspetti personali ed emotivi, sia quelli storici, con particolare riferimento al Muro di Berlino e all'attualità.

La lettura in classe dei racconti del libro 1989. Dieci storie per attraversare i muri ha portato alla scelta di *L'uomo che non amava il proprio lavoro*, di Olga Tokarczuk, come partenza per il testo da illustrare.

A questo punto è emerso, nella classe, il desiderio di rappresentare in un nuovo racconto scritto dalle ragazze e dai ragazzi una vicenda più personale. Così è stato elaborato, steso ed illustrato il racconto // sogno infranto da uno schiaffo che è presentato nella serie dei pannelli in mostra.

IIS Copernico-Luxemburg / Torino
Scuola secondaria di secondo grado
Classe Prima A/docente: Davide Bucchioni





i “giochi” di parole ... l'acrostico

Con il nostro pannello abbiamo voluto mettere in evidenza le barriere che si creano tra le varie figure protagoniste: adulti, genitori e adolescenti. Il silenzio è il peggior nemico, perché non permette di abbattere con il dialogo il muro dell'incomprensione. Abbiamo voluto rappresentare con il nostro cartellone l'effetto che si crea utilizzando il linguaggio verbale o espressivo in modo non corretto. La nostra idea è partita dai concetti e dalle emozioni che accompagnano determinate parole.

In ogni mattone abbiamo inserito delle parole che potessero essere collegate ai muri e alle relazioni. Lo abbiamo realizzato in modo tale che, leggendo le iniziali di ogni singola parola, si formasse una frase attinente ai muri relazionali: “Costruiamo muri per difenderci dagli altri, ma diventiamo carcerieri di noi stessi”.

(Ana Maria Andrica, Giada Beltramo, Aurora Nazeraj, Gaia Rosa)

IIS Copernico-Luxemburg / Torino

Scuola secondaria di secondo grado

Classe Seconda B / docenti: Greta Cristofaro e Nuccia Ferraris



**oltre i confini**

Jenny Erpenbeck

Voci del verbo andare



Sellerio

Nel dialogo con gli esuli Richard scorge un'umanità a tratti capace di essere innocente e integra. La sua cultura classica funge da elemento rivelatore, lo aiuta a immergersi in un mondo e in una diversa visione del mondo, a confrontare valori a volte contrapposti. L'antichità e la modernità, l'universalismo e l'interesse individuale, il difficile bilanciamento tra gli ideali e la sopravvivenza.

Segnalo alcuni passi del libro della Erpenbeck , nata a Berlino Est nel 1967 da padre di origini russe e da madre polacca, che possono essere utilizzati come materiale per confronti.

Le storie dei profughi:

- pag 70 la storia di Apollo (si tratta di un soprannome) che viene dal deserto ed è un tuareg
- pag 79 la storia di Awad che viene soprannominato Tristano a che viene dal Ghana, ma è vissuto in Libia col padre fino a quando è stato cacciato non sa se dai soldati di Gheddafi o dai ribelli.
- pag 113 e pag 239 la storia di Rashid e di come ha perso i figli nel viaggio in mare
- pag 139 la storia dello “smilzo” che poi si scoprirà chiamarsi Karon e che è fuggito dalla fame

Grazia Dalla Valle



Riscritture e .. incontro con l'altro / con l'alterità (epilogo)

Se la lettura è accoglienza dell'alterità, dialogo, cooperazione testuale, accettazione o confutazione dell'altro, la riscrittura può essere immersione nell'altro o risposta dialettica o fuga oltre i suoi confini e i suoi limiti.

Riscrivere un testo significa reinterpretarlo, dargli una nuova identità che in parte è generata dall'identità propria del testo stesso e in parte dall'autonomia interpretativa, anzi reinterpretativa del lettore, che diviene a sua volta energia scrivente. (m.a.)

Rileggendo Roland Barthes e i suoi commentatori



Riscritture e ..

incontro con l'altro / con l'alterità (epilogo)



**una proposta di materiali per un saggio
breve su...
l'indifferenza non è (mai stata) una virtù ..**

**La neutralità è la scelta ipocrita di chi
sta dalla parte del più forte.**



Prima di tutto vennero a prendere gli zingari,
e fui contento, perché rubacchiavano.
Poi vennero a prendere gli ebrei,
e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.
Poi vennero a prendere gli omosessuali,
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.
Poi vennero a prendere i comunisti,
e io non dissi niente, perché non ero comunista.
Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare.

generalmente attribuita a B. Brecht

Quando i nazisti presero i comunisti,/ io non dissi nulla/ perché non ero comunista./
Quando rinchiusero i socialdemocratici/ io non dissi nulla/ perché non ero socialdemocratico./
Quando presero i sindacalisti,/ io non dissi nulla/ perché non ero sindacalista./ Poi presero gli ebrei,/ e io non dissi nulla/ perché non ero ebreo./ Poi vennero a prendere me./ E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa

sermone del pastore [Martin Niemöller](#) sull'inattività degli intellettuali tedeschi in seguito all'ascesa al potere dei nazisti

When they came for the Jews and the blacks, I turned away
When they came for the writers and the thinkers and the radicals and the protestors, I turned away
When they came for the gays, and the minorities, and the utopians, and the dancers, I turned away
And when they came for me, I turned around and around, and there was nobody left...

La poesia ha influenzato la canzone *Yellow Triangle* ("Triangolo giallo") del cantante di musica folk Christy Moore. Nel 1991 il duo musicale scozzese Hue and Cry parafrasò la poesia in una canzone registrata al Cirque Royale di Bruxelles.



Uno dei leader del National party britannico (Bnp) ha clamorosamente lasciato il partito, d'ispirazione neonazista. Kevin Wilshaw, in un'intervista alla rete televisiva Channel 4, ha rivelato di sentirsi in colpa per il suo passato e ha fatto coming out: «Sono gay. Ho iniziato a capire di aver sbagliato solo quando gli altri componenti del gruppo hanno iniziato a prendermi di mira perché sospettavano che fossi omosessuale».

«Ho visto persone vittime di abusi, contro le quali c'erano urla e sputi in strada, ma solo quando queste cose sono dirette contro di te, capisci che è sbagliato», ha detto Wilshaw, entrato nel National Front britannico a 18 anni, dopo un'infanzia solitaria. «Non avevo molti amici a scuola e volevo essere membro di un gruppo che avesse uno scopo, far parte di qualcosa che dava un senso di appartenenza».





Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.



Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio ad averla piena, insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi le materie la tecnica didattica. Sbagliano la domanda. Non bisogna preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola ma di come bisogna essere per potere fare scuola. Bisogna avere le idee chiare in fatto di problemi sociali e politici, non bisogna essere interclassisti, ma schierati.



Questa relazione è dedicata a tutti coloro che pensano che per insegnare a scrivere (e a ragionare) sia sufficiente far fare riassunti ...



... anche perché ...

